

Dalle biblioteche d'istituto alla Biblioteca Europa

Giovanni Dequal, Marzia Vidmar

Sommario: 1. Introduzione. – 2. I primi anni: Manlio Udina e l'acribia bibliografica. – 3. Il secondo dopoguerra: Stelio Crise, la consapevolezza del bibliotecario. – 4. Gli anni recenti: il Sistema Bibliotecario d'Ateneo. – 5. Conclusione.

1. Introduzione

Nell'accennare allo sviluppo delle collezioni giuridiche della nostra Università il racconto trascina inevitabilmente con sé anche la storia di un grappolo di altre raccolte librerie, tanto sono intrecciate le vicende della Facoltà di Giurisprudenza¹ con quelle di tutto l'Ateneo.

¹ Sulla storia della Facoltà di Giurisprudenza, si veda P. FERRETTI, P. GIANGASPERO, D. ROSSI (a cura di), *Giuristi a Trieste. Per una storia della Facoltà di Giurisprudenza 1938 – 2012*, Torino 2022.

La Scuola era sistemata nel Palazzo Rosenkart, al numero 12 di via del Torrente, l'attuale via Carducci. Era la sua quarta sistemazione² e certo la Biblioteca non era il primo dei problemi da risolvere.

All'origine i bilanci dell'Istituto Revoltella devono esser stati piuttosto magri, se nelle cronache annuali la Direzione della Scuola annuncia l'istituzione della biblioteca e della collezione di strumenti didattici sulla base di soli omaggi di privati cittadini, doni di istituzioni municipali o degli stessi genitori di qualche allievo³.

Quando il regio decreto 8 agosto 1924, n. 1338, istituisce la Regia Università degli Studi Economici e Commerciali, con la sua omonima Facoltà, le registrazioni sono ancora tutte su un unico libro. Tuttavia, pochi anni dopo, con la nascita dell'Istituto di Diritto internazionale e Legislazione comparata – nucleo della futura seconda Facoltà dell'Ateneo, quella di Giurisprudenza, che sorgerà nel 1938 con i suoi due corsi di laurea in Giurisprudenza e Scienze politiche – troviamo un secondo registro che dal 1931 in poi riporta la sua serie inventariale autonoma. È dunque già nata l'idea di una separata raccolta specializzata per le esigenze dell'Istituto nato nel 1930 attorno alla cattedra di Diritto internazionale, ma, come vedremo, questa nuova raccolta è percepita ancora come parte di un'unica biblioteca.

Nel secondo dopoguerra, dopo quello di Diritto internazionale, si formeranno gli altri Istituti giuridici con le relative biblioteche che avranno invece una loro autonomia. Ad una rapida ricognizione si rileva che, accanto ai nuovi acquisti, il nucleo di ciascuna di queste biblioteche si era formato dal parziale smembramento dell'unica biblioteca precedente, nata e cresciuta attorno alla Scuola Revoltella.

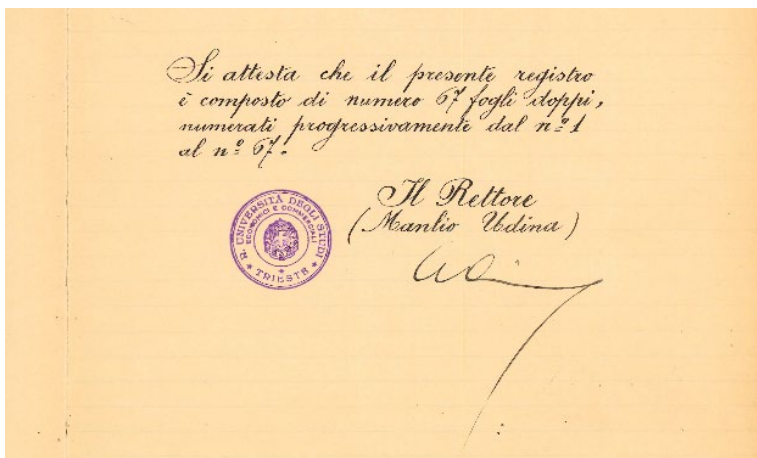
2 G. CERVANI, *Pasquale Revoltella, il "fondatore"*, in *L'Università di Trieste. Settant'anni di storia: 1924-1994*, Trieste 1997, 55.

3 A.M. VINCI, *Storia dell'Università di Trieste. Mito, progetti, realtà*, Trieste 1997, 115.

Essa, infatti, già possedeva una raccolta di volumi – non molto ricca per la verità – di diverse discipline ed il diritto era decorosamente rappresentato. Dopo un’ispezione del primo registro dal 1907 al 1918, si contano 670 tra libri, periodici e opuscoli, ripartiti in 420 numeri d’ingresso: 261 sono per materiale bibliografico in italiano (62%), 105 in tedesco (25%) e 54 sono per acquisizioni in altre lingue (francese, inglese, spagnolo, portoghese, greco); trasversalmente alle varie lingue i numeri d’ingresso per l’acquisizione di opere di argomento giuridico sono a loro volta 54, pari cioè al 13% di tutta la biblioteca.

L’ultima registrazione ‘asburgica’ è del 18 ottobre 1915, con una valorizzazione totale della Biblioteca pari a 3619 corone e 10 centesimi. La prima italiana è del 20 febbraio 1920, ma l’elegante registro utilizzato rimane lo stesso, con l’unica variante nell’intestazione prestampata della colonna “corone” corretta a mano in “lire”.

Il 1 gennaio 1931, poi, riscontriamo la registrazione dell’inventario numero 1 nel registro d’ingresso della Biblioteca dell’Istituto di Diritto internazionale e Legislazione comparata. Il frontespizio del registro riporta la firma di Manlio Udina in calce ad una calligrafica certificazione del numero di pagine di cui è costituito il registro stesso.



Interessante notare come tra le prime acquisizioni annotate sul registro (righe dal numero 11 al 14) vi siano subito quelle che danno inizio alla serie di documenti della Società delle Nazioni.

№	Data	Autore	Titolo	Esiguenza	Acquisizione	Effettuata	Spesa	Valore	...
11	1918	Proletti	Dei nuovi ordinamenti per gli uffici della Società delle Nazioni	125, Roma, 1917	---	✓	---	---	...
12		Proletti	Stato Sociale della Svizzera	125, Roma, 1917	---	✓	---	---	...
13		Proletti	Struttura amministrativa dell'Organizzazione della Società delle Nazioni	125, Roma, 1917	---	✓	---	---	...
14		Proletti	Struttura amministrativa dell'Organizzazione della Società delle Nazioni	125, Roma, 1917	---	✓	---	---	...
15		Proletti	Struttura amministrativa dell'Organizzazione della Società delle Nazioni	125, Roma, 1917	---	✓	---	---	...
16		Proletti	Struttura amministrativa dell'Organizzazione della Società delle Nazioni	125, Roma, 1917	---	✓	---	---	...
17		Proletti	Struttura amministrativa dell'Organizzazione della Società delle Nazioni	125, Roma, 1917	---	✓	---	---	...
18		Proletti	Struttura amministrativa dell'Organizzazione della Società delle Nazioni	125, Roma, 1917	---	✓	---	---	...
19		Proletti	Struttura amministrativa dell'Organizzazione della Società delle Nazioni	125, Roma, 1917	---	✓	---	---	...
20		Proletti	Struttura amministrativa dell'Organizzazione della Società delle Nazioni	125, Roma, 1917	---	✓	---	---	...
21		Proletti	Struttura amministrativa dell'Organizzazione della Società delle Nazioni	125, Roma, 1917	---	✓	---	---	...
22		Proletti	Struttura amministrativa dell'Organizzazione della Società delle Nazioni	125, Roma, 1917	---	✓	---	---	...
23		Proletti	Struttura amministrativa dell'Organizzazione della Società delle Nazioni	125, Roma, 1917	---	✓	---	---	...
24		Proletti	Struttura amministrativa dell'Organizzazione della Società delle Nazioni	125, Roma, 1917	---	✓	---	---	...
25		Proletti	Struttura amministrativa dell'Organizzazione della Società delle Nazioni	125, Roma, 1917	---	✓	---	---	...
26		Proletti	Struttura amministrativa dell'Organizzazione della Società delle Nazioni	125, Roma, 1917	---	✓	---	---	...
27		Proletti	Struttura amministrativa dell'Organizzazione della Società delle Nazioni	125, Roma, 1917	---	✓	---	---	...

Manlio Udina si occupò sempre personalmente della ‘sua’ biblioteca. Sappiamo che periodicamente redigeva le liste da trasmettere agli impiegati per le nuove acquisizioni e che ragioni di parsimonia lo inducevano ad utilizzare allo scopo perfino il verso delle fascette delle Gazzette ufficiali che pervenivano all’Istituto⁴.

Nel 1932, dopo otto anni dalla Fondazione della Regia Università, con decreto n. 54 del Magnifico Rettore, Manlio Udina, veniva approvato il Regolamento generale della biblioteca.

4 Da un racconto del prof.re Giorgio Conetti - 9 febbraio 2024.

Decreto Rettoriale 24 marzo 1932-X, che approva il Regolamento generale della Biblioteca della R. Università di Trieste (Regolamento dei Decreti Rettoriali, 1932, n. 56).

IL RETTORE
DELLA R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
ECONOMICI E COMMERCIALI
DI TRIESTE

Visto l'art. 6 del Regolamento generale universitario approvato con R. Decreto 6 aprile 1924, n. 674;

Vista la deliberazione del Consiglio accademico in data 12 marzo 1932-X;

Decreta

È approvato il Regolamento generale della Biblioteca della R. Università di Trieste, annesso al presente Decreto.

Trieste, addì 24 marzo 1932 - Anno X

IL RETTORE
MANLIO UDINA

Scorrendo il Regolamento (in molte parti di invariata attualità) salta all'occhio che si parla sempre *della* biblioteca dell'Università e *del* suo Direttore, pur in presenza della seconda biblioteca dell'Istituto di Diritto internazionale. Anche questo sembra confermare che la biblioteca all'epoca – forse fino al 1938, cioè fino alla nascita della Facoltà di Giurisprudenza e della promessa 'Università completa' – fosse ancora percepita come unitaria.

Fin da principio dunque le vicende della Biblioteca d'Ateneo si legano – nel passaggio dalla sola Facoltà di Economia alla compresenza con Giurisprudenza – all'insegnamento di Diritto internazionale, impartito prima nell'una e poi nell'altra Facoltà da Udina, protagonista indiscusso delle vicende iniziali dell'Università tergestina.

Non è un caso, perciò, che anche le testimonianze fotografiche di una biblioteca d'Istituto nel nuovo edificio di Piazzale Europa – iniziato nel 1938 sullo Scoglietto, alle pendici del Monte

Fiascone, ma inaugurato appena nel 1950 – siano relative alla Facoltà di Giurisprudenza, della quale Udina fu Preside dal 1943 al 1945 ed ancora dal 1947 al 1957⁵.

Prima di arrivarci però, per Trieste e la sua Università, violenze, guerra, tragedie. I primi registri inventariali, qui sommariamente esaminati, meriterebbero analisi più approfondite, perché, ben interrogati, sanno dare risposte assai interessanti. In ogni caso, anche solo per queste poche righe d'occasione, rivelano come la biblioteca abbia sempre avuto un suo ritmo di vita autonomo, più pacato.

3. Il secondo dopoguerra: Stelio Crise, la consapevolezza del bibliotecario

Già durante gli anni della guerra e subito dopo ritroviamo altri registri, distinti per ciascuna biblioteca d'Istituto.

Diritto ecclesiastico annota già dal I Luglio 1944 il 'suo' posseduto, ma da un appunto a margine si risale per quegli stessi libri alla data del 13 novembre 1940 riportata nel precedente registro unico. Così la prima scrittura della Sezione di diritto penale all'interno dell'Istituto di diritto pubblico è del 13 settembre 1945, ma anch'essa è riconducibile, per lo stesso libro, ad una datata 28 giugno 1938, che sta sempre sul precedente registro unico. La Sezione di diritto pubblico interno ha il suo numero 1 il 23 marzo del 1946, mentre l'Istituto di diritto romano e storia del diritto ha il suo registro dal I aprile 1946. L'Istituto di diritto privato registra i libri dal 26 gennaio 1945, ma nella Sezione di Navale ne ritroviamo subito uno già presente anche al progressivo n. 11 di data 19 gennaio 1907, del primissimo nucleo della biblioteca della Scuola Revoltella.

5 G. CONETTI, *Udina e la "sua" Università*, in *L'Università di Trieste*, cit., 115.

Anche senza continuare con un arido elenco, considerando poi che molti Istituti nascono più o meno contemporaneamente nelle altre Facoltà dell'Ateneo, ci si rende conto che l'unità originaria della biblioteca è perduta.

Tuttavia, nonostante lo smembramento della biblioteca del Revoltella, per creare il germe delle varie biblioteche d'istituto, non tutti i libri e i periodici della prima collezione sono stati sparpagliati. Si è sempre mantenuta una raccolta centrale, *della Biblioteca*, cui fanno costante riferimento le note dell'ultima colonna dei registri d'ingresso ed inventariali. Per ciascun libro destinato a questo o quell'istituto nel registro iniziale è indicato il relativo numero d'inventario che li assumerà.

Come detto, qualcosa rimane. Sarà grande merito di Stelio Crise⁶, direttore dal 1945 al 1958, trasformare questo centro superstito nella moderna Biblioteca Generale, antidoto contro una potenziale dispersione del materiale bibliografico in biblioteche particolari. Nel 1958, alla conclusione del suo periodo di servizio in Ateneo, in un numero speciale della rivista *Umana*, dedicato alle istituzioni di cultura della Trieste moderna, riferiva che:

“L'Università triestina, sviluppatasi durante questi ultimi anni, si è data una organizzazione bibliografica che innova la prassi in atto presso le altre Università ove, per lo più, le biblioteche di Facoltà e di Istituto vivono del tutto indipendenti fra loro. A Trieste non esistono biblioteche di Facoltà, ma una quarantina di biblioteche d'Istituto che pur essendo del tutto autonome sono affiancate da un organo centrale predisposto a loro esclusivo servizio: la Biblioteca Generale”.

E poco oltre:

⁶ Cfr. Crise, Stelio, in *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*. Si veda: <https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/crise.htm> (ultima consultazione 14 marzo 2024).

“Organo squisitamente tecnico la Biblioteca Generale per mezzo dei suoi uffici solleva i Direttori d’Istituto da ogni onere bibliotecnico curando la compilazione del catalogo a schede...”⁷.

È proprio questo catalogo centralizzato – assoluta rarità nell’orizzonte delle biblioteche universitarie italiane del tempo – il suo maggior motivo di soddisfazione. È lo strumento grazie al quale tutto il patrimonio bibliografico della nostra Università ha mantenuto la sua organicità complessiva.

All’epoca se n’era accorto anche Robert Vosper, direttore delle biblioteche universitarie della California, che nella rivista *College and research libraries* riportava un quadro piuttosto sconcertante della situazione nelle biblioteche delle Università italiane. Si salvavano solo la Facoltà di lettere di Firenze, la Cattolica di Milano ed appunto le biblioteche dell’Università di Trieste grazie alla sua Biblioteca Generale.⁸

Così, ancora nel 1995, gliene dà atto il Magnifico Rettore:

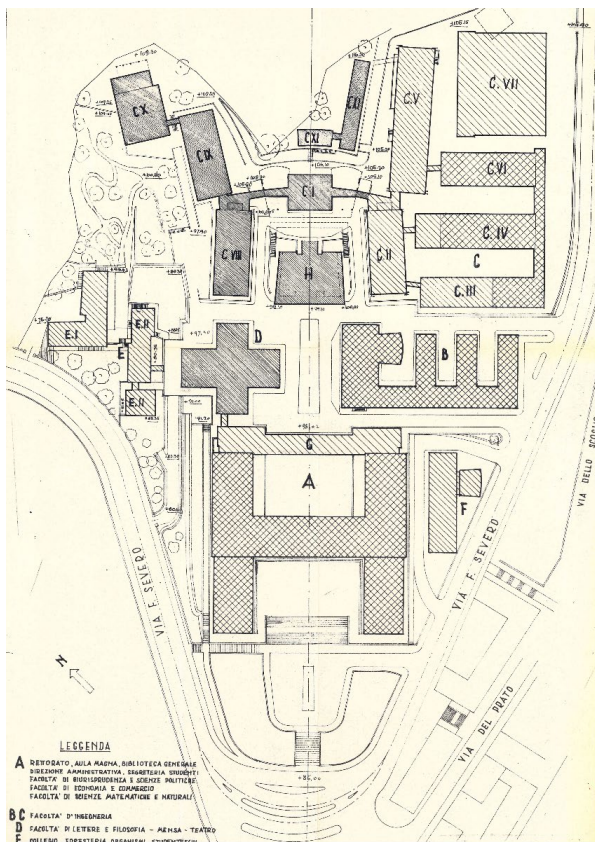
“... La sua opera più rilevante è però costituita dall’essere riuscito, in soli quattro anni, con l’aiuto di un gruppo di giovani ed entusiasti bibliotecari, a catalogare tutto il materiale librario posseduto dall’Università ed a creare quindi il Catalogo alfabetico per autori ... Solo da poco tempo, con il supporto delle più moderne procedure informatiche, le Università cercano di arrivare al medesimo risultato”⁹.

7 S. CRISE, *La Biblioteca Generale dell’Università*, in *Umana. Rivista di politica e di cultura*. Trieste, A. VII, n. 1/8 (gennaio - agosto 1958), 81.

8 R. VOSPER, *A recent look at University libraries in Italy*, in *College and research libraries* 22 (1961), n. 3 (May), 199-210, recensito da S. GEREVINI, in *Associazione italiana biblioteche, Bollettino d’informazioni*, N.S. Anno I, n. 6 (Novembre-Dicembre 1961), 242-243.

9 G. BORRUSO, *Ricordo di Stelio Crise*, in S. CRISE, *Scritti*, a cura di E. Guagnini, Trieste 1995, VI.

Quanto sentita fosse allora la necessità di una grande biblioteca generale, fondata sulle concezioni più avanzate dell'epoca e destinata a tutta la cittadella universitaria, si rileva anche dall'ambizioso progetto di ampliamento del 1956, in cui la biblioteca futura – edificio H sulla piantina – è posta al centro di tutti gli altri edifici universitari. Purtroppo mai vide la luce¹⁰.



10 T. CATALAN, L. IELEN (a cura di), *1924-2024: un secolo di storia dell'Università degli Studi di Trieste attraverso immagini e documenti*, Trieste 2024, 196-198. Si veda: <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/35679>.

Impossibile, dunque, parlare delle raccolte giuridiche del nostro Ateneo senza far cenno alla Biblioteca Generale e al suo primo Direttore. Crise stesso si era laureato in Giurisprudenza a Firenze il 7 luglio 1938 e conseguì solo dopo, nel 1944, la seconda laurea in Lettere nella neonata Facoltà triestina, dove fu anche assistente volontario di filologia romanza¹¹. Tra i suoi meriti specifici per le scienze storiche e giuridiche, l'aver completato in Biblioteca Generale, l'acquisizione di tutta la legislazione austriaca da fine Settecento al 1918¹² e la raccolta di materiale normativo nell'Archivio periodici¹³.

Quanto il rapporto tra studi giuridici e Biblioteca Generale sia rimasto sempre strettamente intrecciato anche negli anni seguenti si nota osservando come – contrariamente a quel che avvenne nelle altre Facoltà – né la Facoltà di Giurisprudenza, né quella di Scienze politiche (autonoma dal 1971)¹⁴ abbiano ritenuto necessario istituire, al di là delle biblioteche d'Istituto, una loro autonoma biblioteca. Da questo punto di vista anche la recente riunione in un'unica entità – l'attuale Biblioteca Europa con le sue tre Sezioni – pare un esito naturale, oltre che per la contiguità nello stesso Edificio centrale, anche in considerazione della loro storia.

11 *Nota biografica*, in S. CRISE, *Scritti*, cit., XXIX.

12 G. BORRUSO, *Ricordo di Stelio Crise*, in S. CRISE, *Scritti*, cit., VI.

13 Ma il suo maggiore merito è forse quello di aver concepito la Biblioteca – in quegli anni difficili – anche come strumento di riscatto sociale, al servizio di lettori-cittadini nuovamente liberi e responsabili della loro vita civile. Cfr. S. CRISE, *Il bibliotecario curioso*, in S. CRISE, *Scritti*, cit., 9-10.

14 E. GUAGNINI, *Crise il bibliotecario-maestro*, in *L'Università di Trieste*, cit., 366.

4. Gli anni recenti: il Sistema Bibliotecario d'Ateneo

La Guida¹⁵ del 1993 per gli utenti della Biblioteca Generale – vero testimone sul crinale fra era analogica e digitale – è specchio anche dell'estrema frammentazione dell'attività delle biblioteche, frammentazione cui ha contribuito il proliferare dei corsi di studi, sulla scia della politica universitaria nazionale che aveva fatto moltiplicare i corsi accademici.

Questo fenomeno aveva portato alla nascita di nuove biblioteche di Facoltà, strutture di servizio per gli Istituti e i Dipartimenti afferenti, in edifici anche distanti dalla sede centrale. Tuttavia, come appena detto, nell'elenco della Guida mancano significativamente le biblioteche di Scienze giuridiche e di Scienze politiche, segno che la funzione di supplenza per i servizi bibliotecari rimaneva in capo alla Biblioteca Generale, da sempre ad esse vicina nello stesso edificio.

Per quanto concerne la situazione delle collezioni giuridiche, non esistendo ancora un'organizzazione unitaria dei servizi di prestito, erano attive diverse biblioteche che servivano i vari Istituti. Le sigle sulla Guida erano:

- D. I. - Istituto di diritto internazionale e di legislazione comparata
- D. La. - Istituto di diritto del lavoro
- D. Pb. - Istituto di diritto pubblico interno
- D. Pr. - Istituto di diritto privato e di diritto processuale
- St. D. - Istituto di diritto romano e storia del diritto
- G. Ec. - Istituto giuridico della Facoltà di economia e commercio

15 F. CORSI (a cura di), *Biblioteca generale: guida per gli utenti*, Trieste 1993, 32 ss.



La Biblioteca Generale si occupava della catalogazione del materiale librario, della redazione e conservazione dei documenti contabili relativi alle acquisizioni e dell'inventariazione dei beni librari, ad ulteriore dimostrazione della sua funzione unificatrice dei servizi bibliotecari, ad esclusione del servizio di prestito, allora in capo ai singoli Istituti.

L'inizio della serie di provvedimenti¹⁶, volti a ridare un'organizzazione unitaria alla situazione sopra descritta, si trova

¹⁶ Ricordiamo, a livello nazionale, l'accordo di programma del 29 gennaio 1992 tra il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica e

nel Decreto rettorale del 23 maggio 1995 che istituisce il Servizio Bibliotecario di Ateneo (SBA) e nel Decreto rettorale del 14 maggio del 1998, che emana il relativo regolamento.

Le biblioteche di Facoltà, comprese quelle della Scuola di Lingue e della sede decentrata di Gorizia, cominciarono nel tempo a trasferire il loro patrimonio bibliografico al neonato Servizio bibliotecario, mentre quest'ultimo organizzava in modo centralizzato anche l'accesso a banche dati e periodici elettronici, diventando un punto di riferimento effettivo per tutte le strutture nella gestione di queste risorse.

A questo punto fu necessario per l'Ateneo rivedere l'organizzazione generale delle sue biblioteche e, prestando attenzione alle raccomandazioni che giungevano dal Ministero e dalla stessa CRUI, porre le basi dell'attuale Sistema Bibliotecario di Ateneo, con particolare attenzione all'utenza istituzionale e ai suoi bisogni¹⁷.

In primis c'era la necessità di accorpate i patrimoni librari per organizzare servizi più efficienti ed efficaci. In questo senso il Consiglio di amministrazione del 26 marzo 2001 stabilì un'organizzazione per 'Poli' del Servizio Bibliotecario di Ateneo, proponendo riorganizzazioni edilizie al fine di accentrare anche fisicamente i volumi e la loro gestione da parte di SBA.

Vi erano quindi tutte le premesse per coinvolgere le biblioteche dell'Università nell'organizzazione di quello che da 'Servizio'

il Ministero per i beni e le attività culturali, volto a porre rimedio alla storica e cronica frammentazione delle realtà bibliotecarie, anche in prospettiva dell'istituzione dei Sistemi Bibliotecari d'Ateneo. A ben vedere, si può forse dire che tale accordo fosse già operativo a Trieste con la Biblioteca Generale, all'inizio unica nel suo genere nel panorama accademico italiano, poi supportata dal nuovo quadro normativo.

17 Nella sua disponibilità anche verso lettori esterni già si poteva intravedere quella propensione alla Terza missione che in anni più recenti è stata sancita, accanto a ricerca e didattica, tra i compiti istituzionali delle università italiane.

sarebbe diventato il Sistema Bibliotecario di Ateneo istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29 marzo 2006. Nella stessa sede venne approvato anche un nuovo regolamento.

Il Sistema doveva garantire l'accesso all'informazione e l'organizzazione dei servizi per tutta l'utenza istituzionale, riunire tutte le biblioteche, i centri di documentazione e i patrimoni bibliografici esistenti, garantendo spazi, servizi, personale e fondi, per organizzare l'attività delle biblioteche in base ad obiettivi programmati annualmente. Doveva inoltre dotarsi di adeguati strumenti di misurazione e valutazione, organizzarsi come un centro di spesa autonomo, prevedere in ogni biblioteca un organo collegiale con compiti di indirizzo e programmare una transizione graduale verso una gestione complessiva del Sistema Bibliotecario di Ateneo.

Sono queste in breve le tappe che segnarono lo sviluppo di un Sistema che, riunendo tutte le biblioteche universitarie, divenne progressivamente in grado di garantire uniformità e omogeneità di servizi all'interno del mondo universitario triestino.

Il 30 dicembre 2010 la legge 240, la cosiddetta riforma 'Gelmini', stabilì la soppressione delle Facoltà, facendo dei Dipartimenti l'unità organizzativa di base dell'Ateneo. All'epoca parecchi Dipartimenti dell'Università di Trieste non avevano ancora trasferito i loro patrimoni bibliografici al Sistema Bibliotecario di Ateneo, cosicché il Consiglio d'Amministrazione del 22 dicembre 2010 deliberò il passaggio definitivo a SBA di tutto il restante patrimonio librario. Dal relativo verbale si evince che il Sistema bibliotecario avrebbe provveduto d'ora in poi anche agli ordini dei circa 700 titoli di periodici ancora in carico ai Dipartimenti. È interessante notare che in questo contesto si accenna ancora una volta alla necessità di una riorganizzazione edilizia delle biblioteche. Proprio in seguito alla sopracitata delibera, anche il Dipartimento di Scienze giuridiche trasferì il suo patrimonio bibliografico a SBA.

Come detto, un ulteriore passaggio importante nella centralizzazione dei servizi bibliotecari, avvenuto in anni relativamente recenti, è stata la nascita della Biblioteca Europa, di cui c'è una prima traccia, ancora priva di indicazione del nome, nella delibera del Consiglio di Amministrazione del 1 giugno 2011, che sancì anche una nuova suddivisione delle biblioteche SBA in tre diverse aree.

La Biblioteca Europa si configura come un progetto congiunto di ristrutturazione edilizia e riorganizzazione bibliotecaria che coinvolge le tre biblioteche esistenti nell'edificio centrale di Piazzale Europa: la Biblioteca Generale, la Biblioteca di Scienze giuridiche e la Biblioteca Socio-politica.

La Biblioteca Europa mantiene inalterate le caratteristiche intrinseche delle sue tre Sezioni, soprattutto per quanto riguarda i settori disciplinari, e garantisce nel contempo un'apertura tutto l'anno, spazi dedicati allo studio ed un servizio di prestito che consente l'accesso a tutto il patrimonio da lunedì a venerdì dalle 9 alle 19.

Il 18 luglio 2018 il Senato accademico approvò il nuovo Regolamento del Sistema Bibliotecario d'Ateneo (che sarà aggiornato nuovamente nel 2023 con l'inserimento della Biblioteca digitale) e ribadì la riorganizzazione delle biblioteche nelle tre macro aree: Area di scienze umanistiche, Area di scienze tecnologiche e scienze della vita, Area di scienze economiche, giuridiche, politiche e sociali. La Biblioteca Europa rientra in quest'ultima assieme alle biblioteche di Gorizia, di Economia e di Scuola di lingue.

La Sezione di Scienze giuridiche¹⁸ della Biblioteca Europa si trova nell'ala sinistra dell'Edificio centrale. Al secondo piano, affacciate sul golfo di Trieste, due ampie stanze ospitano il servizio

18 Facendo un passo indietro, già nel 2012, sulla base di interessi condivisi nella didattica e nella ricerca, si erano fusi il Dipartimento di Scienze giuridiche ed il Dipartimento di Scienze del linguaggio, dell'interpretazione e della traduzione, dando vita a IUSLIT.

al pubblico e le sale studio, mentre il materiale librario è collocato anche in numerosi altri luoghi, per lo più uffici di docenti, dislocati su ben tre piani diversi.

Il fulcro della biblioteca è sicuramente il punto dedicato al prestito, dove al bancone si svolgono tutti i servizi rivolti all'utente: ritiro e restituzione del materiale bibliografico, richiesta di informazioni, *reference* di primo livello, corrispondenza via posta elettronica con studenti e studiosi e collaborazione costante con il personale strutturato. Nella stessa sala ed in quella attigua sono a disposizione 68 posti a sedere per lo studio e la lettura del materiale bibliografico, una collezione di opere di consultazione di argomento giuridico e l'annata in corso di tutti i periodici cartacei.



Attualmente la Sezione vanta un patrimonio di oltre 150.000 monografie (di cui 2783 libri antichi) e 220 periodici correnti. Grazie all'assiduo interesse dei docenti per l'aggiornamento delle raccolte, unito alle numerose donazioni che la biblioteca riceve annualmente, si assiste ad una rapida e costante crescita del nume-

ro dei libri, con i congiunti problemi di spazio. L'acquisto di circa 1000 volumi l'anno, a cui si aggiungono i fascicoli dei periodici e gli omaggi, rendono infatti cronica la mancanza di scaffali disponibili, portando talora ad una distribuzione del materiale poco rispondente agli *standard* biblioteconomici.

Pertanto, in attesa della nuova biblioteca¹⁹, continua incessante la ricerca di spazi che impegna oramai da decenni il personale bibliotecario con traslochi e onerosi spostamenti. Si rende sempre più necessaria un'oculata politica di scarti per documenti privi di valore storico e presenti in copie multiple, obsoleti o in cattivo stato di conservazione, al fine di recuperare almeno lo spazio indispensabile per le nuove acquisizioni.

Parallelamente al grande sviluppo delle raccolte cartacee vi è stata una crescente diffusione dei servizi digitali e online. Questo fenomeno, che si è affermato soprattutto con la forzata chiusura delle biblioteche per l'epidemia COVID-19, ha portato ad una agevole fruizione di molti servizi da parte degli utenti direttamente dal portale BiblioUniTS. Da qui si può interrogare il catalogo per cercare libri e periodici in versione cartacea o elettronica, consultare banche dati, raffinare la ricerca per i testi d'esame, accedere da remoto alle risorse digitali, iscriversi ai servizi delle biblioteche, richiedere volumi non presenti nel catalogo di Ateneo, prenotare testi e ricerche bibliografiche e prorogare i prestiti in corso. BiblioUniTS offre inoltre parecchi *tutorials* per avviare alla ricerca in autonomia di informazioni in rete e in biblioteca.

¹⁹ Anche la Regione Friuli-Venezia Giulia aveva stanziato dei fondi per la messa a norma dell'Edificio centrale, lavori nell'ambito dei quali si prevedeva una radicale ristrutturazione con la creazione, tra l'altro, di una nuova ampia sala di consultazione a scaffale aperto al piano terreno tra il piazzale interno e l'affaccio sul golfo di Trieste, direttamente collegata con rinnovati e in parte nuovi depositi librari. Purtroppo, come già successo in precedenza, le proposte e i progetti edilizi negli anni non hanno ancora trovato realizzazione.

Tra i servizi offerti dal Sistema Bibliotecario di Ateneo, va menzionato anche il 'prestito in rete', che permette di richiedere i libri scegliendo il luogo di ritiro e di restituzione più comodo senza spostarsi da una biblioteca all'altra. Anche questo è segno del bisogno delle biblioteche d'Ateneo di riunificare i loro servizi.

Per comprendere la vitalità e l'importanza che la Sezione di Scienze giuridiche attualmente riveste per l'utenza basta leggere un po' di cifre. Nel 2023 si sono rilevati 8000 movimenti, comprensivi di prestiti e consultazioni, dato in netta crescita visto che nel 2019, epoca pre-COVID, le movimentazioni totali ammontavano a circa 6200²⁰.

5. Conclusione

Al termine di questi brevi appunti, alcune considerazioni sulla situazione attuale. Innanzitutto, una necessità: se per la Biblioteca Generale e la Sezione socio-politica della biblioteca Europa è ormai cronica la saturazione degli spazi dei depositi librari, nella

²⁰ Si prevede un ulteriore aumento del volume di prestiti anche grazie al prossimo completamento dei lavori di 'recupero del progresso', che porterà sul catalogo online tutti i titoli di monografie e periodici attualmente reperibili solo sul catalogo cartaceo. Infatti, non appena un titolo compare nel catalogo in linea, viene spesso richiesto non solo da utenti istituzionali, ma anche da utenti di altre biblioteche. Questo fatto evidenzia la ricchezza delle raccolte della Sezione di scienze giuridiche: alcune monografie scarsamente diffuse, tramite il servizio centralizzato di prestito interbibliotecario (PIB), raggiungono utenti in altre parti d'Italia e non solo. Accanto a questo servizio è da segnalare anche l'invio fuori sede di articoli di riviste specializzate ed estratti di monografie (Document delivery - DD). Funzionale a questi servizi ed alla catalogazione partecipata fra biblioteche italiane è stata l'adesione dell'Università di Trieste, tra le prime in Italia già dal 1993, al catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), grazie al quale il nostro patrimonio bibliografico è visibile al mondo.

Sezione di scienze giuridiche c'è l'aggravante della spesso disorganica dispersione di volumi e periodici in una miriade di localizzazioni fisiche, con grave pregiudizio per il servizio di prestito. In questa prospettiva, la realizzazione del progetto 'Biblioteca Europa' richiederebbe un intervento urgente sul versante della ristrutturazione edilizia.

Poi, una preoccupazione: in tempi di facile accesso diretto a fonti digitali immediatamente disponibili, c'è il rischio di una rinnovata divaricazione tra attività di ricerca scientifica e biblioteca, un pericolo d'isolamento per la prima e di perdita della sua funzione peculiare di trasmissione dei saperi e delle tecniche bibliografiche unificanti e trasversali, per la seconda. In altre parole, l'allentarsi progressivo del nesso ricerca-biblioteca può comportare il rischio di perdere molta informazione contenuta in materiali mai digitalizzati.

Infine, una opportunità. L'apertura a commistioni interdisciplinari e alla condivisione delle tecniche generali della Biblioteconomia e della Scienza dell'informazione potrebbero essere di stimolo a rinnovare gli strumenti per la didattica, a nuove modalità di studio e di ricerca, a forme sempre diverse di divulgazione dei risultati. Trasmettere la consapevolezza e la necessità di servirsi di collezioni ibride – nella molteplicità dei supporti bibliografici presenti in biblioteca – ci sembra rientri tra i compiti importanti dei bibliotecari, attuali e futuri.